

Broker della coca arrestato a Barcellona

ROCCELLA. È terminata in Spagna, a Barcellona, la latitanza del narcotrafficante originario di San Luca, Giuseppe Romeo, 35 anni, alias “U pacciu”. Nella tarda serata di giovedì scorso, infatti, il broker della 'ndrangheta, secondo i magistrati antimafia della Dda di Reggio Calabria, conosciuto pure con i soprannome “U nanu” e “Maluferru”, è stato individuato e arrestato nella città della Catalogna dagli agenti dell'Equipo operativo della Guardia Civil grazie alle precise indicazioni fornite dagli investigatori della Squadra Mobile di Reggio Calabria e dello Sco della Polizia di Stato.

Pericoloso

Giuseppe Romeo, ricercato da dicembre del 2019 ossia da quando riuscì a sfuggire all'arresto nell'ambito della maxi operazione anticrimine “Pollino”, risultava già inserito nel ristretto elenco, stilato dal Ministero dell'Interno, dei latitanti più pericolosi ancora in circolazione. Con il coordinamento del procuratore reggino, Giovanni Bombardieri, dell'aggiunto Giuseppe Lombardo e dei pm antimafia Simona Ferraiuolo e Alessandro Moffa, gli investigatori della Polizia di Stato da circa una settimana erano ormai certi che il broker sanluchese fosse riuscito a trovare rifugio in Spagna, a Barcellona. A metà novembre scorso, al termine del processo abbreviato, Romeo era stato condannato in primo grado a 20 anni di carcere per partecipazione, con ruolo di rilievo, ad un'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale, detenzione di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio.

Cocaina in Europa

L'ormai ex latitante, difeso dall'avvocato reggino Leone Fonte, è fratello di Domenico Romeo detto “Mico Corleone” (pure a lui a novembre scorso sono stati inflitti 20 anni di carcere) e figlio di Antonio Romeo, alias “Centocapelli”, detenuto a Parma e ritenuto vicino all'omonima e potente cosca aspromontana conosciuta col nome di “Stacchi”. Secondo i magistrati antimafia reggini e le forze dell'ordine, Giuseppe Romeo avrebbe gestito i traffici di cocaina in Europa. Egli, in pratica, avrebbe svolto il ruolo primario di promotore e organizzatore dell'associazione. In buona sostanza per i magistrati della Dda reggina Giuseppe Romeo sarebbe il finanziatore delle partite di cocaina acquistate dalla cosca Pelle-Costadura-Romeo.

Da San Luca alla Germania

Stando, infatti, a quanto sarebbe emerso dalle indagini, “U nanu” era residente in Germania ma faceva la spola fra la Calabria (San Luca, Bianco e Ardore), la Lombardia e l'Europa nord-occidentale al fine di stringere accordi con i fornitori di cocaina e con alcuni intermediari dimoranti in Belgio, Olanda e Germania. Così facendo, secondo gli inquirenti, Giuseppe Romeo sarebbe stato in grado di far arrivare quasi ogni settimana circa 40 chili di cocaina dall'Olanda a Milano dove, nell'ambito del suo traffico, avrebbe gestito pure alcuni gruppi di extracomunitari. Con la collaborazione di altri sodali calabresi, alcuni dei quali già condannati in primo grado a parecchi anni di reclusione, la cocaina arrivava in Italia trasportata

all'interno di camion. Grazie alla collaborazione del fratello Filippo, condannato in primo grado a 5 anni di carcere, Giuseppe Romeo riusciva a pagare la droga 31mila euro al chilo. Nello stesso processo “Pollino - European 'Ndrangheta Connection”, Giuseppe Romeo è stato condannato anche per intestazione fittizia del bar-gelateria “Cafè La Piazza” di Bruggen, oggi sequestrato.

Corrieri calabresi

Con l'articolata inchiesta, secondo quanto all'epoca riferito dagli inquirenti, era stato possibile sollevare il coperchio su un vasto traffico internazionale di droga (circa due tonnellate di cocaina) che, dal Sudamerica, arrivava in Europa attraverso i porti di Anversa e Rotterdam per poi viaggiare su gomma grazie anche alla collaborazione di gruppi criminali turchi che mettevano a disposizione veicoli con il doppio fondo per il trasporto delle sostanze stupefacenti. Il carico, una volta giunto in Italia, veniva lasciato ai corrieri calabresi. I proventi dalla vendita della droga a loro volta venivano riciclati e reinvestiti in pizzerie e bar che la 'ndrangheta gestisce nel Nord Europa e che in realtà, stando alle indagini del procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo e del pm Simona Ferraiuolo, fungevano da supporto logistico ai traffici di droga proveniente da Colombia e Costa Rica.

«L'operazione in Spagna, che ha portato all'arresto di Giuseppe Romeo premia il lavoro e la grande determinazione degli investigatori della Polizia di Stato, coordinati dalla Dda di Reggio Calabria», ha dichiarato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, sottolineando l'azione corale della locale Squadra mobile, del Servizio centrale operativo (SCO) della direzione centrale Anticrimine e del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (SCIP) della direzione centrale della Polizia criminale che ha consentito di colpire duramente il narcotraffico internazionale gestito dalla 'ndrangheta. «Ringrazio la magistratura e le Forze di polizia per la complessa attività che svolgono, anche a livello internazionale, per assicurare alla giustizia esponenti di organizzazioni criminali».

Antonello Lupis